

IL FILODRAMMATICO

Prezzo di associazione

GIORNALE

Condizioni diverse

UN ANNO SEI MESI

Roma	Sc. 2 — Sc. 1 20
Provincia - franco	» 2 70 » 1 53
Stato Napoletano e Piemonte - franco di conti	» 3 — » 1 70
Toscana, Regno Lom- bardo - Veneto ed Austria - franco	» 3 — » 1 70
Germania	» 3 50 » 1 95
Francia Inghilterra e Spagna - franco	» 4 40 » 2 40

SCIENTIFICO LETTERARIO ARTISTICO TEATRALE

Lex omnium artium ipsa veritas.

SI PUBLICA TUTTI I MERCOLEDÌ DALL'ACCADEMIA FILODRAMMATICA ROMANA

L'UFFICIO DEL GIORNALE TROVASI AL PRIMO PIANO DEL PALAZZO CAPRANICHINI IN VIA DELLA SCROFA - NUM. 87.

I nuovi associati che vorranno il giornale al domicilio pagheranno baj. 8 al mese per prezzo di distribuzione. Le associazioni si ricevono nella Tipografia Forense, via della Stamperia Camerale N. 4 primo piano, e nell'Ufficio del Giornale. Lettere, plichi e gruppi non si accettano se non franchi di posta. L'associazione non disdetta un mese prima s'intende confermata. Le inserzioni si pagano 2 baj. per linea. Un numero separato si pag a baj. 5.

BELLE ARTI

DEI LIMITI CHE SEPARANO LA SCOLTURA DALLA PITTURA E DE' LEGAMI CHE LE CONGIUNGONO

(Continuazione — Vedi i numeri 1. 2 9. 10. 11)

Se, dopo di aver gittato un colpo d'occhio sul genere de' soggetti, che deve di preferenza adottare la scoltura o su' principii particolari che debbono regolarne l'esecuzione, noi volgiamo i nostri sguardi verso la pittura, un campo più vasto e più ricco ne si para dinanzi. Tutti gli obbietti che presenta la natura, cioè a dire, tutto ciò che in questi obbietti appartiene ai sensi della vista, è di suo dominio. Il più vasto paesaggio non ha lontananze, nè sinuosità che essa non sia al caso di farci scorgere o indovinare: la vita la più attiva e la più animata non ha grandiosità di scene di cui essa non s'impadronisca. Dopo di aver ritratto la divina persona del nostro Salvatore nel presepe, lo pone tra le braccia della sua Santissima Madre, lo segue in Egitto, lo mostra nel tempio, lo circonda de' suoi discepoli, l'asside alla tavola santa, lo conduce al calvario, lo solleva sulla Croce, ne lo schioda per depositarlo nel santo Sepolcro, lo desta da questa breve morte, fa toccare le sue piaghe dal meravigliato Tommaso e lo trasfigura gloriosamente nel mezzo de' suoi discepoli. Dopo ciò, date a lei, se pur vi piace a ritrarre la vita d'un eroe, e ve la presenterà in tutte le sue circostanze e in tutti i luoghi ne quali egli siasi distinto per fatti magnanimi e gloriosi; senza toglier nulla agli oggetti né delle loro apparenze né de' loro colori, essa ci trasporterà nel mezzo degli avvenimenti, fra gli attori medesimi, e sarà fedele nel conservare all'uomo tutta la sua dignità, come alla storia tutta la sua ricchezza.

Ma per attingere questo grande scopo dell'arte vi sono molti ostacoli da superare e molti effetti da produrre. Tutti i generi di difficoltà si trovano riuniti nella pittura storica: più il numero de' soggetti è immenso, più la loro scelta è importante e malagevole; più i mezzi sono grandi e numerosi, più è difficile di saperli adoperar tutti; e tutti purtroppo sono necessari. Una statua mediocre non guari vi arriva, perchè in scoltura bisogna toccare un certo tal grado di eccellenza per ottenere un gran successo: un quadro mediocre per contro produce alcuna volta un effetto prodigioso, perchè lo splendore naturale della pittura e dei mezzi pe' quali essa colpisce gli occhi seduce e inganna agevolmente i pittori. Un gran colorista confida sulla magia del suo pennello; un abile compositore sopra la bella disposizione delle sue scene: raramente si aspira a far tutto, quando senza ciò si è anche al caso di poter molto ottenere: ed il pittore che, dopo di aver concepito tutti i meriti e tutte le bellezze che può radunare in un quadro storico, non avrà nulla trascurato per arrivarvi, potrà dirsi quanta fatica e quanto sforzo gli sia costato, e di quanta perseveranza e di qual genio abbia dovuto far uso. La riunione di tutti questi meriti è forse al di sopra delle forze dell'uomo; non ostante la sua immaginazione la concepisce: e se è proprio della sua intelligenza l'abbracciare più di quel che non possa stringere, il suo dovere è di non perdere giammai di vista questa perfezione, alla quale tanto più si avvicinerà per quanto non si stancherà di tendervi incessantemente.

Or quali sono i soggetti che più convengono al pittore storico, e in qual modo deve egli trattarli? Il dominio della pittura è sì vasto che sarebbe cosa assurda il pretendere di volerne rigorosamente determinare l'estensione; ed i mezzi che essa adopera sono sì numerosi che torna impossibile il dire di qual maniera essa debba farne uso. Il mio scopo principale è d'indicare i limiti di quest'arte da quel lato in cui essa si avvicina alla scoltura, e in questo proponi-

mento soltanto esprimerò alcune idee sopra i soggetti che convengono alla pittura, e sopra le principali regole che debbono presiedere alla loro esecuzione.

Io dissi che lo stato di riposo, o delle azioni tranquille e semplici erano ciò che lo scultore doveva rappresentare di preferenza. Una fatitudine assai più estesa è accordata al pittore. Se egli non ci offerisse che figure isolate, produrrebbe un effetto molto minore a quello dello scultore; stappochè egli non avrebbe, siccome quest'ultimo, per interessarci e per piacerci, la risorsa di farne amminuire le forme del corpo umano in tutta la loro pienezza e bellezza. Costretto d'altra parte, per la natura della sua arte, di dare a queste figure tutte le apparenze della vita, gli sguardi animati, i colori brillanti, i particolari dei lineamenti, lo finezza della pelle, ci offenderebbe assai più dello scultore, mostrandocene, in uno stato immobile ed inattivo. Da per tutto ove l'uomo crede veder la vita, egli ne cerca i risultati; e perciò chiede dell'azione a tutto ciò che a lui sembra esserne capace. Il pittore ha nella sua arte tutti i mezzi di rappresentare le azioni: padrone di dare alla sua tela quell'estensione che gli è necessaria, di aggrupparvi convenevolmente un gran numero di figure, di moltiplicare i piani, e di prolungare quasi indefinitamente lo spazio per mezzo della prospettiva; libero di avvicinarsi o di allontanare a sua posta gli attori, con la possibilità di poter restringere in un medesimo punto e di far tendere verso un medesimo scopo una folla di bracci, di teste, di gambe, con l'aiuto di differenti pose, delle lontananze e degli scorcii, potendo in ultimo disporre di mille risorse per diversificare i caratteri ed i costumi, egli è chiamato, per la ricchezza ed il calore della sua arte, ad offerirci ciò che la natura ha di più animato e di più ricco, vedendosi l'attività dell'uomo esercitarsi in tutti i sensi, secondo le situazioni nelle quali essi son posti e secondo le passioni dalle quali son posseduti.

Il pittore adunque non deve improntare dallo scultore né la disposizione de' suoi gruppi e del suo quadro, nè gli atteggiamenti delle sue figure. La natura, nello stato di riposo, prende per sé stessa e senza sforzo, la posa che più convenga allo svolgimento delle forme, perciocchè in tal caso è unicamente la struttura fisica di queste forme e il loro peso relativo che determinano la maniera in cui si collocano le membra: quando l'azione è semplice e limitata a un solo personaggio, la sua attitudine è egualmente semplice e determinata da quest'azione medesima; l'artista lo posa com'egli deve naturalmente posarsi per produrre quest'azione, e le sue forme prendono da loro lo svolgimento che l'azione esige: tali sono il *Menandro assiso*, il *Fauno in riposo*, l'*Arianna addormentata*, il *Giasone*, il *Discobolo ec. ec.* Ma quando l'azione comprende diverse figure, la parte che ciascuna di esse vi prende determina il suo posto e la sua attitudine: non essendo più isolata, essa perde il diritto d'essere rappresentata e considerata unicamente per sé stessa; è sull'azione che l'artista deve richiamare gli sguardi e non sugli attori; egli deve sacrificare ciò che, in ciascuna posa particolare, potrebbe ritenere troppo lungamente l'attenzione stornandola dall'insieme, e fosse ciò anche a scapito di ciascuna figura. Egli in una parola non curerà di svolgere nel miglior modo le forme de' suoi personaggi; nè li farà posare come meglio gli piaccia; ma li collocherà nella situazione in cui essi debbano trovarsi per concorrere ad un'azione, della quale ciascun di loro non è che una parte.

(Continua)

— A Berlino è stata pubblicata in questi giorni un'opera artistica ed a cui i giornali attribuiscono un gran pregio. Questa è una magnifica raccolta di disegni e descrizioni sulle rovine di Pompei e di Ercolano; e si compone di 300 grandi fogli, frutto di 34 anni di studio. Il testo è in lingua tedesca e francese —

INSIGNE ARTISTICA CONGREGAZIONE DEI VIRTUOSI AL PANTHEON

PROGRAMMA

Pel Concorso D'Esercizio
In pittura, scoltura, ed architettura

Il giudizio avrà luogo nel mese di novembre dell'anno 1859 - L'onorevole arringo è aperto agli artisti cattolici di tutte le nazioni - Le opere dovranno eseguirsi sopra i tre seguenti soggetti sacri -

IN PITTURA — *Gesù Cristo preferisce la povera offerta della vedova a quelle dei ricchi che molto offerivano* (S. Luca, cap. XXII.) — Disegno a contorno, o a mezza macchia su foglio di carta lungo palmi architettonici romani due, alto palmi uno e mezzo; ovvero lungo palmi uno e mezzo, ed alto palmi due -

IN SCOLTURA — *L'incontro di san Pietro col Redentore, vicino a Roma* — È pia tradizione popolare che s. Pietro, fuggendo da Roma s'imbatte col Redentore, nel luogo ove sorge ora la chiesa di s. Maria delle Piante, lungo la via che mena a Sebastiano, e che l'interrogasse dicendo: *Domine quo vadis?* Al che rispondeva il Signore: *Venio Romam iterum crucifigi.* Dalle quali parole scosso l'apostolo e ripigliando animo, si tiene che nuovamente s'incamminasse verso la eterna città, per intraprendervi la predicazione della fede. Bassorilievo in gesso, o creta cotta, lungo palmi architettonici romani due, alto palmi uno e mezzo; ovvero lungo palmi uno e mezzo, ed alto palmi due -

IN ARCHITETTURA — *Un ritiro per una famiglia religiosa e per devote persone, da costruirsi sopra la vetta di un alto e boscoso monte* — Dovrà contenere una divota chiesa con piazzale racchiusa da cancellate; avrà il coro, la foresteria, dodici camere per religiosi e altrettante per le persone che amino ritirarvisi onde attendere ai santi spirituali esercizi; non che il refettorio, la cucina con annessi ambienti, una camera di ricreazione, una piccola libreria, la cappella interna, ed un piccolo giardino ad uso di passeggio, che si unisca alla parte del bosco racchiusa da muri con sacre edicole, sedili e fontane, che nella loro disposizione e semplicità rendano ameno insieme e devoto il sacro ritiro — Il progetto sarà dimostrato con due icnografie e due ortografie una interna e l'altra esterna, su fogli di carta lunghi palmi architettonici romani due, alti uno e mezzo, o viceversa —

DISCIPLINE — Le opere eseguite dovranno essere presentate il di 26 novembre 1859 dalle ore nove antim. all'una pom. al segretario generale della i. a. congregazione, che si troverà al pantheon, e rilascerà ad ogni portatore una ricevuta comprovante la effettuata consegna.

Ciascuna opera sarà contrassegnata da un motto, ripetuto esteriormente su d'una lettera suggellata, la quale racchiuda nome, cognome, patria e domicilio del concorrente. Verrà inoltre accompagnata da una succinta dichiarazione del soggetto.

Se le opere non giungeranno alle misure prescritte, o le eccederanno, o si faranno pervenire dopo il tempo indicato, non verranno ammesse al concorso.

Chiunque avrà per due volte riportato il premio, non potrà in appresso esibire nuove opere al concorso.

Allorquando le opere presentate verranno dalla congregazione, riunita in generale adunanza, sottoposte alla opportuna disamina, decise a voti segreti quelle degne di premio, si apriranno le lettere che le accompagnano, e conosceranno gli autori, se ne darà loro partecipazione, e potranno a suo tempo ricevere il meritato premio, consistente in una medaglia di argento

della consueta dimensione. Se gli artisti da premiarsi non saranno in Roma, incaricheranno le persone che li rappresentano; e la congregazione, nella sicurezza della procura, consegnerà loro il premio.

Dal pantheon, il dì 10 ottobre 1859.

Il Reggente perpetuo comm. Giuseppe Cav. De-Fabris - Il Reggente Triennale Cav. Filippo Martinucci - Il segretario generale Cav. Carlo Lodovico Visconti.

NOTIZIE DIVERSE

— Lo scorso giovedì 6 circa le ore quattro partiva da questa città con la ferrovia Pio-latina nel suo magnifico vagone la Santità di Nostro Signore PAPA PIO IX dirigendosi alla villa pontificia in Castel Gandolfo; delizia de'sommi Pontefici situata sopra una bella collina che si specchia presso la riva occidentale nel lago di questo nome, e rimarchevole per la bella prospettiva che vi si gode. Un battaglione di truppe francesi e la gendarmeria pontificia Gli resero i dovuti onori. Egli partì fra gli auguri di molte persone che vi erano accorse fra le quali noveravansi S. E. il Gen. Conte di Goyon comandante le truppe francesi, il sig. Duca Massimo Commissario generale delle strade ferrate e molti altri distinti personaggi. Le stazioni di Ciampino e della Cecchina erano ornate a festa con ghirlande e festoni di mortelle. Giunto dopo mezz'ora e poco più col suo seguito in Albano, in cui le finestre delle case erano ricoperte di drappi, vi fu ricevuta ed ossequiata dalle autorità locali tra un'affollata popolazione al suono delle campane ed allo sparò de mortari. Alle 5 e mezzo giunse finalmente alla sua residenza accompagnato dall'Emo Cardinale Vescovo, (dopo aver ricevuta nella Chiesa principale la Benedizione del SS. Sacramento compartita da Monsignore Elemosiniere) dove ammise al bacio del piede il Capitolo di Albano, la Magistratura e il Clero di Castello, il Seminario vescovile ed i Religiosi che stanziano in quei dintorni. Notizie, che giungono continuamente, recano che SUA SANTITÀ gode ottima salute, facendo ogni tanto belle passeggiate in quelle gallerie o nei castelli circostanti tanto nella mattina quanto nelle ore pomeridiane. Nella scorsa Domenica si degnò ammettere alla sua tavola gli Emi e Revmi signori Cardinali Patrizi, Cagliano, Barberini, Asquini, Villecourt, Antonelli, nonché S. E. il sig. Duca di Grammont Ambasciatore di Francia, il sig. Marchese Lorenzana, vari principi romani e vescovi che trovansi a villeggiare in quei dintorni e tutta la Corte pontificia del suo seguito. Dopo aver ricevuta in udienza varie dame, il SANTO PADRE, alla prima ora della notte si degnò assistere da una loggia del palazzo ad un fuoco artificiale incendiato sulla piazza fra i segni vivissimi di devozione verso quell'Augusto Sovrano. Nel prossimo lunedì si recherà in Anzio, bel porto di mare sulla costa dell'antico Lazio, ove esiste l'antico porto Neroniano fattovi scavare da quell'imperatore in memoria della sua nascita in quel luogo così delizioso e ridente distante 25 miglia dalla Capitale o 12 dai colli albanì —

— Fra le innumerevoli beneficenze del regnante SOMMO PONTEFICE tiene uno de'primi luoghi il Seminario Pio, da lui fondato qui in Roma e dotato a vantaggio speciale delle Diocesi dello Stato Pontificio. Nè di ciò pago l'ha voluto erizandio fornire di autunnale villeggiatura attribuendogli a tal uopo la notissima villa Santucci, e facendovi dalle fondamenta sorgere un grandioso casino sotto la direzione del signor architetto commendatore Sarti. Compiutasi oggimai la fabbrica ne fu il giorno 28 del prossimo passato mese di settembre dall'Emo e Rmo signor Cardinale Patrizi Vicario generale di SUA SANTITÀ benedetta la Cappella secondo che il sacro rito prescrive. Cinque sono i quadri che l'adornano; cioè s. Pio V, la Immacolata Concezione, il Buon Pastore, s. Giuseppe, e l'Arcangelo s. Michele. Commessi da Monsignor Giorgi vice-retore ed economo del seminario suddetto, al dipintore signor Alessandro Finardi, vennero dall'artista con tanta valentia eseguiti, da meritarsi bella lode non solo da chiunque ha avuto il piacere di ammirarli, ma erizandio dai più periti dell'arte. Nelle ore pomeridiane di venerdì 30 del prossimo passato settembre, il SANTO PADRE volle di sua presenza onorare quel Seminario, e si degnò di visitare la nuova fabbrica in una alla Cappella, rimanendo pienamente soddisfatto di ogni cosa. Quindi si compiacque di ammettere al bacio del piede tutta quella ecclesiastica famiglia, insieme all'illustre dipintore, trattenendosi con quella singolare bontà e clemenza, che gli è così propria —

— Leggiamo nel *Nomade* di Napoli: A Parigi è stata appigionata sui baluardi una sala in cui verrà collocato un milione, cominciando dalle monete di un centesimo sino al biglietto di mille franchi e questo in rame, argento e carta. Il banchiere che ha dato in prestito questo milione avrà la metà dell'introito che si ricava dai biglietti d'ingresso del valore ognuno di

un franco, che si pagheranno da quei curiosi che andranno a visitare sua signoria il milione. La curiosità a Parigi è tanto grande che lo speculatore guadagnerà un secondo milione da dividersi col banchiere. Una volta si pagò cinque soldi a testa per vedere soltanto un cristallo rotto dal timone d'una carrozza sulle vetrine d'un calzolaio —

— Il *Monde* ha pubblicato il quadro dello zucchero di Barbabietola estratto dal principio della campagna fino al cadere del mese di luglio. Il numero delle fabbriche nell'impero francese è di 349. La quantità dello zucchero fabbricato si sono elevato a kilogrammi 130,379,629 contro kil. 191,145,390 nel 1857-58. L'entrata dello zucchero nei depositi si è elevata a kil. 111,600,313 contro kil. 139,929,856 pure nel 1857-58. Fino al cadere dello scorso luglio 1859 si erano dati al consumo kil. 74,601,399, rimanendone in deposito kil. 21,726,195 —

— Il *Siecle*, in un articolo sulla navigazione, parla di un progetto sulla costruzione di un canale da Parigi al mare, presentato dal dottor Piorry. L'idea principale ed originale sarebbe l'applicazione delle due ferrovie al rimorchio dei bastimenti. Il sig. Piorry avrebbe dunque trovato il mezzo di conciliare questi due ritrovati nemici, la navigazione e le ferrovie —

— Sir John Bowring, il quale ha rappresentato l'Inghilterra nella Cina, ha reclamato in una riunione scientifica in Inghilterra contro l'errore commesso da tutte le carte e corrispondenze indicandoci sotto il nome di *Pei-ho* quella riviera della Cina resa ormai storica dagli ultimi avvenimenti. Non vi ha un cinese, egli dice, che conosca quella riviera sotto quel nome il quale significa semplicemente riviera del Nord. Il suo vero nome è *Tiensinhoa*, cioè a dire la riviera del Tiensin. Il sig. Bowring desidera che si faccia una simile correzione sulle carte e corrispondenze —

— Secondo comunicazioni di alcuni fogli inglesi si ha intenzione di fondare a bordo del *Great Eastern* una piccola tipografia ed un giornale che sarebbero destinati non solo ad offrire divertimento alle migliaia di passeggeri nei lunghi viaggi; ma anche a dare un'immensa diffusione alle novità recate da paesi lontani e agli avvenimenti giornalieri della città a bordo del naviglio, immediatamente all'arrivo in porti stranieri —

— L'aurora boreale del 29 agosto osservata in Europa fu anche notata nel Nord dell'America producendo i stessi fenomeni sugli apparati telegrafici. Il prof. Fournet di New-York ha di già dimostrato all'Accademia delle scienze di Parigi la intima relazione che esiste fra le aurore boreali e lo stato atmosferico. In vista dei guasti testè avvenuti nelle linee telegrafiche si discorre a Parigi di disporre i fili non più sui pali, ma in tubi sotterranei. Ora si sta disponendo su tutto il litorale di quel impero una rete di fili telegrafici che avrà Cherburgo per centro —

— Dal *Cosmos* ricaviamo che gli abitanti di Liverpool sono stati sbalorditi non ha guari di vedere girare per le loro vie una delle locomotive di Boydell destinata a percorrere le strade comuni: essa conduceva undici vagoni con una celerità di 16 chilometri all'ora; è stata costruita a Manchester ed obbedisce perfettamente alla volontà del conduttore, girando senza incertezza gli angoli delle vie e si arresta quasi istantaneamente. La sua forza anziché il suo modo di condurla non lasciano niente a desiderare e si spera che potrà essere usata a condurre dei pesanti carichi al servizio del dock. Quanto sarebbero utili per le due nostre ferrovie onde trasportare i viaggiatori da questa città alle stazioni per Frascati, Albano, e Civitavecchia! —

— La commissione incaricata dalle potenze europee per la formazione di un trattato internazionale sanitario per ciò che riguarda le provenienze di mare, e di terra da paesi infetti di malattie epidemiche o trasmissibili, da servirsi di base ai vari regolamenti da adottarsi dai rispettivi governi, fino dal 27 agosto passato chiuse le sue conferenze in Parigi, ed i delegati a ciò destinati sottoscrissero il 30 agosto una convenzione, la quale, come è di stile, deve essere in seguito ratificata dai governi rispettivi. Essa fu segnata dal cav. Le Moyne ministro plenipotenziario per la Francia, dal cav. Lavison per l'Austria, dal cav. Muro per la Spagna, dal principe Santacroce pegli Stati Pontifici, dal sig. Perrier per la Gran Bretagna, dal commendator d'Antas pel Portogallo, dal baron de Grote per la Russia, e dal conte Roussy De Sales surrogato al conte Salmour, chiamato ad altra destinazione dal suo governo, per la Sardegna. I delegati della Turchia, della Grecia, e della Toscana abbenchè avessero preso parte alle conferenze, si astennero per motivi particolari di sottoscrivere il progetto definitivo. Molte furono le divergenze tra le opinioni dei vari delegati nel corso delle 37 sessioni da loro tenute, ma animati, come i loro governi, da uno spirito generale di conciliazione, finirono per intendersi e venire alla redazione di un progetto sanitario, che con la giusta tutela della salute pubblica, conciliò tutte

quelle facilità necessarie al libero andamento del commercio della navigazione, principal fonte di prosperità in tutti gli Stati civili. —

Nel mondo — È morto in Prussia il 28 Settembre scorso nella grave età di 81 anni Carlo Ritter il grande amico dell'illustre scienziato Alessandro Humboldt ed il più celebre geografo del nostro tempo — In Inghilterra è morto pure un certo *Marisso* lasciando un patrimonio di niente meno che cento milioni di franchi. Questo disgraziato negli ultimi anni della sua vita, si credeva ridotto a una povertà estrema, per cui pensava che a guadagnarsi il pane avea bisogno di lavorare. La sua famiglia ed i suoi amici, vedendo che era impossibile toglierli una siffatta monomania, gli davano ogni mattina una zuppa e lo mandavano a lavorare un orticello annesso all'abitazione. Alla sera lo remuneravano d'un piccolo salario che tutto giulivo portava a casa sua, beato che avesse modo di vivere in quella giornata — Il 18 settembre alle 2 pom. spirava tra le braccia di suo figlio nella città di Nancy la sig.^a Langlé moglie del prefetto della Meurthe. Essa scriveva il sabato innanzi alle tre vicino al camino nel salone del castello di Tombaine, quando una scintilla mise fuoco al suo abito di tela bianca. La sig.^a Langlé si precipitò nella sala e poi nel giardino già avviluppata nelle fiamme che la divoravano. Le cure più efficaci non riuscirono a salvarla. La morte di quella signora è un lutto pubblico, per i rari pregi che l'adornavano. Il consorte prevenuto dal telegrafo arrivava a casa un ora dopo la morte di lei. —

Nuovi giornali — Ci è giunto da Napoli il primo numero di un nuovo giornale umoristico teatrale con illustrazioni e caricature che vede la luce l'8 corr. col titolo: *Il Campanello*. Si pubblica ogni sabato nella tipografia di Luigi di Domenico o comp. strada nuova de' Pellegrini 7 e 8. Ne è Direttore proprietario *Momo* — A Parigi è prossima la pubblicazione dell'*Avvenir Commercial*, giornale ebdomadario diretto dal sig. Bernard che redige con tanta lode nel *Siecle* la parte che tiene alle quistioni trattate nel senso della libertà del commercio; così pure se ne vedrà un'altro col titolo: *Le Journal De Paris* — A Vienna col primo del nuovo anno vedrà la luce un gran giornale di governo sotto i diretti auspicci del Ministro di polizia barone Hubner, ed avrà l'incarico di difendere le massime dell'attuale governo contro gli attacchi che gli verranno fatti sopra quistioni della politica interna ed esterna. — A Nuova-York si è di già pubblicato un foglio *monstre* che si compone di otto pagine, ognuna delle quali raggiunge tre piedi e 8 pollici di lunghezza o tre piedi di larghezza e porta il gran titolo: *The New-York Illuminate, quadruple constellation*. Ogni pagina di questo giornale consta di 13 colonne, onde risultano 4888 pollici di materie stampate: un numero costa 10 centesimi. È desso il vero *Leviathan* della stampa; purchè però non si rompa sì presto o non si sconci ad ogni passo, come avvenne del *Great-Eastern* —

— Si fa noto alle direzioni teatrali, agli artisti, ed agli impresari che col primo del corr. è stata installata dal proprietario e direttore del giornale *l'Indicatore* di Firenze una nuova agenzia sotto la ditta di *Agenzia Geri e Compagno*. Questa agenzia non si è intitolata col nome del giornale giacchè ne esiste in quella città un'altra denominata dell'*Indicatore*, ma affatto separata e distinta da questa nuova per qualsiasi interesse. Chiunque vorrà onorarla di commissioni potrà dirigere le lettere: all'*Agenzia Geri e Compagno*, Via de' Calzajoli N. 556 mezzanino, in Firenze —

— Gli impresari fratelli Marzi dichiarano che gli spettacoli del gran teatro *La Fenice* di Venezia per le stagioni del carnevale 1859 in 60 e seguente quaresima non avranno più luogo per superiore decisione e che gli artisti fissati all'uopo rimangono in libertà di accettare altri contratti. Quei solerti impresari hanno in appalto per la suindicata stagione il teatro di Parma, la *Scala* di Milano, il *Regio* e il *Vittorio Emanuele* di Torino, il teatro di Bergamo ed uno spettacolo per loro conto ad Amsterdam —

— Trovasi libero per la stagione di Carnevale 1859-60 il *Civico Teatro* di Cuneo per lo spettacolo d'opera in musica ed un balletto di mezzo carattere. Si preven-gono gli aspiranti che le norme generali del Capitolato d'appalto di detta impresa troveransi ostensibili presso l'*Agenzia di G. B. Bonola* —

VARIETÀ

FISICA — L'onorevole Direttore dell'Osservatorio astronomico di Altana sig. prof. Peters ha dato gentilmente la notizia alla ch. *Corrispondenza Scientifica* di Roma che l'astronomo sig. Luther ha scoperto un nuovo pianeta all'Osservatorio di Bilk presso Diesseldorf il 22 del testè decorso settembre: la sua posizione era il 22 alle 8h 40m t. m. di Bilk AR 0h 5m

18s; in Declin. + 8° 13: il suo movimento orar. - 1s5 in AR; - 0' 4 in D. Il suo splendore è di 10^a grandezza, e sarà perciò il 57mo degli asteroidi. La circolare si è ricevuta il 3 corr. — Il sig. Faye ha letto all'Accademia delle Scienze di Parigi il 12 scorso mese a nome del ch. astronomo sig. Le Verrier una nota contenente il risultato delle ricerche speculative intraprese, nello intento di spiegare le difficoltà che hanno impedito fino ad oggi di mettere d'accordo la teoria con le osservazioni del passaggio di Mercurio sul disco del Sole. Si hanno 21 osservazioni di questo passaggio ove il contatto interno fu notato. Il sig. Le Verrier è stato indotto a questo risultato, che fa d'uopo di aumentare di 30 secondi il movimento del perielio di Mercurio per rappresentare gli istanti dei passaggi osservati quasi ad un secondo. In quanto alla causa a cui bisogna attribuire questo eccesso del movimento del perielio è incognita; ma si può congetturare che debba essere o la presenza d'un pianeta o di asteroidi che si muoverebbero fra Mercurio e il Sole. Questi asteroidi possono essere stati confusi fino ad ora con le macchie del Sole. Il sig. Le Verrier adunque fa un appello agli Osservatori per fare un nuovo studio e sistematico di queste macchie — Il sapiente segretario dell'I. R. Accademia delle Scienze di Vienna presentò tempo fa il registro delle osservazioni astronomiche e magnetiche fatto dal dott. C. Friesach nell'emisfero occidentale negli anni 1857, 1858, 1859. Esso ha incominciato il suo viaggio dalla California; daddove passò pel territorio dell'Oregon a Washington e per Paget-Sound sulla riviera di Fraser. Di ritorno a San Francisco guadagnò le isole Sandwich, ove si trovava ancora il 12 aprile 1859 e fu testimonia di una delle più violente eruzioni del Vulcano Mouna-Loa.

INVENZIONE CONTRO GL'INCENDII — Sulla piazza dell'Hotel de Ville a Rouen ha avuto luogo in questi ultimi giorni il saggio di un apparecchio inventato dal sig. Duvert di Verdun avente per iscopo di permettere all'uomo che ne è armato di poter restare impunemente in mezzo alle fiamme. Questo consiste in un vestimento imbottito, interamente coperto di ritagli di spugna e sarmontato da una maschera metallica, la cui base finisce appoggiandosi sulle due spalle. Questo abito dà a colui che lo indossa tutta l'apparenza di un orangutang. Alla parte anteriore del cimiero si trovano innanzi agli occhi due aperture ermeticamente chiuse ed armate di cristalli. Un poco al disopra è messo un rubinetto a chiave che lascia arrivar l'aria nell'interno del cimiero. Per lo stesso scopo può essere adattato un tubo alla stessa apertura. Sulla piazza citata erano state accatastate delle fascine alle quali si mise fuoco. Nel mentre erano in piena fiamma il sig. Duvert nascosto nel suo vestimento vi penetrò in mezzo e le fiamme lo circondavano da ogni lato senza recargli il menomo male. In tal modo il sig. Duvert è stato in mezzo alle fiamme da 20 a 25 minuti; e non è uscito che un istante per far rianovare l'infiammamento del suo costume. Alla sua uscita definitiva, l'inventore è stato salutato dagli applausi degli spettatori che in gran numero assistevano a quella importante esperienza — Scrivesi poi da Wolvich al *Morning Chronicle* che per ordine dell'ammiraglio si è eseguita il 31 Agosto all'arsenale una serie di esperienze per rilevare l'importanza di una nuova pompa mossa dal vapore inventata da M. Tillet, la quale può lanciare l'acqua all'altezza di 170 piedi inglesi. L'esperienza furono eseguite nel bacino al cospetto di vari ufficiali dell'arsenale e di persone appartenenti alle manifatture le quali intendono molto, quanto al meccanismo delle pompe. Questa macchina la quale possiede delle prerogative tutt'affatto nuove era tirata da cavalli, ed ha lanciato degli enormi getti d'acqua all'altezza di oltre 130 piedi; e si ravvisa a prima vista quali grandi servigi sarà chiamata a rendere in avvenire.

CANNONI RIGATI — Una lettera diretta da Londra al *Moniteur de la flotte* da le seguenti notizie intorno ai cannoni rigati inglesi. « La difficoltà che si era incontrata fino ad ora a convertire i cannoni ordinari in cannoni caricantisi per la culatta, è stata risolta dal sig. Warny inventore del nuovo cannone a percussione, il quale, negli ultimi esperimenti fatti a Chatam, ha tirato 20 colpi al minuto. Egli ottenne questo intento attaccando una culatta di ferro forgiato al cannone di bronzo. L'esperienza fu fatta su di un cannone ordinario, che è stato rigato ed al quale il Warny applicava la culatta col suo processo. Pel rimanente questo cannone è a percussione come quello per esso inventato. La culatta è provveduta di una leva fissa all'estremo, la quale con un movimento fa correre la camera, fa passare la polvere nel cammino e ferma la culatta. Un lieve sforzo basta per separare in un momento la culatta dall'altra parte del cannone per modo che in caso di sorpresa subitanea del nemico può togliersi la culatta dai cannoni e così renderli inutili. Negli esperimenti fatti testè a Chatam sul cannone recentemente compito si sono assicurati che mercè una piccola carica, il colpo può gittare a 400 yards, cioè

due miglia, e che scorrendo alquanto la polvere potrà anche giungere a due miglia e mezzo. Il cannone vomita una vera pioggia di palle di circa 10 al minuto e l'inventore ha promesso di mantenere la densità del fuoco così a lungo per quanto durino le munizioni, ben inteso che la corrente d'aria introducendosi a ciascun colpo nel cannone impedisca a questo d'infocarsi e dilatarsi. Il Warny ha proposto di rimodernare a questo modo tutti i cannoni esistenti nell'armata inglese » La *Constitution* poi che si pubblica in Francia nel dipartimento dell'Yonne ci fornisce de'particolari più precisi intorno ai cannoni rigati che si adoperarono nell'ultima campagna d'Italia. « Questi sono di bronzo molto più piccoli degli altri e del calibro da 4; e sono rigati a sei righe inclinate e molto pronunciate. Per ricevere la carica di polvere essi hanno una camera stretta, come nella carabina Delavigne e come l'hanno nell'artiglieria gli antichi mortai. Il proiettile va ad appoggiarsi sul rialzo della camera ed è di ferro concavo, di forma cilindrica sferica, poco dissimile dalla palla d'infanteria. La base cilindrica della palla è parimenti scanalata in sei parti le quali sono coperte di lamine o chiodate bene aderite di stagno e queste sono appunto che vanno a forzare contro i righe interni del cannone e per questo modo acquista la precisione d'una carabina. Il proiettile qualche volta è pieno di palle e lo si fa scoppiare alla distanza voluta. Per questo lo stoppaccio ch'è in comunicazione con le materie fulminanti porta nell'esterno diverse indicazioni. Si taglia lo stoppaccio conformandosi a quei segni secondochè si desidera far scoppiare la palla e lanciare la mitraglia a 400, 600 metri di più. Il rigualcatojo, (quel lungo bastone con cui ricalsasi la carica) è scavato alla sua base in modo da accogliere la testa del proiettile come la bacchetta delle carabine. Il tiro sembra essere regolarissimo fino ai 2,600 metri; la portata totale è di 4,500 metri. Questi cannoni sono leggeri e facile a trattarsi. Nella guerra ultima di Montebello si sono veduti salire per un altura giammai accessibile all'artiglieria, da dove fulminavano il nemico ad una enorme distanza. Il progresso corse rapido e già si parla d'esperienze che danno un tiro di 6 a 7,000 metri ».

Su questa invenzione di guerra leggesi nel *Nomade* del 5 corrente: I cannoni rigati che fecero sì brillante mostra nella guerra d'Italia, ricevono da per tutto lettere di grande conaturalizzazione. La Spagna già ne possiede in qualche numero, la Russia ne fonde, ed il Sultano stesso ne ha provato qualcuno in una rivista. Tutto lo armato del mondo saranno ben presto munite di quest'arma terribile. Tanto meglio! cento volte tanto meglio! Quando tutte le nazioni del mondo possiederanno di che farsi rispettare, la guerra diventerà impossibile e ciò sarà a vantaggio dell'umanità.

UN SORDO-MUTO POLIGLOTO — Da un pajo di giorni si produce in Coira, come ci racconta il giornale svizzero *Bunder Tagblatt* del 1.º corr., nelle case private, nei caffè, nelle scuole ecc. il mirabile sordo-muto T.M. Moser di Regensberg, che essendo nato da parenti poveri ebbe poca istruzione. Sino al 1850 era calzolaio; in seguito apprese da se 15 lingue in modo di farsi in esse comprendere correttamente per iscritto, cioè in latino, tedesco, francese, inglese, italiano spagnuolo, portoghese, olandese, polacco, fiammingo e persino ebraico. Egli vide sul nostro tavolino la *Gazzetta Romantica* dell'Oberland, e scrisse subito una proposizione romanzina nel dialetto dell'Engadina, di cui non aveva mai avuto un'idea. Gli abbiamo fatto comprendere le diverse modalità della pronuncia, e gli abbiamo mostrato la *Gazzetta dell'Engadina*, e subito ci schiarì delle sostanziali differenze di questi dialetti. Egli ha rara franchezza nel conteggio, sciogliendo, mediante i logaritmi di cui è perfettamente padrone, con grande prontezza i più difficili problemi. Ha pure grandi cognizioni in geografia. Egli è venuto da Costanza ed è diretto a Milano per la via di Bellinzona ».

IL GAS NELLE CARROZZE — Abbiamo più che mai ragione di dire che viviamo in un secolo di lumi e che oramai non è più possibile prender lucciole per lanterne! Ma giacchè parliamo di lanterne è il caso di parlare di una invenzione veramente magica. Aspettando che gli omnibus siano alla perfine muniti di piccole macchine a vapore, il che non tarderà molto ad accadere, siatene certi, ecco che vanno ad essere illuminati a gas! e non solamente gli omnibus, ma con loro anche le 30 o 40000 vetture che attraversano in tutt'i sensi la capitale. Mediante un apparecchio al tempo stesso ingegnoso ed impossibile ad esplodere, la Società del gas portatile ha rinvenuto il modo d'illuminare come la strada di Rivoli e la piazza della Concordia, tutt'i veicoli che vorranno onorarla di loro fiducia. Di già si è visto un omnibus illuminato a gas percorrere ogni sera i boulevards, simigliante ad un davanale di magazzino muoventesi, e da per ogni dove si dà opera a trasformare l'illuminazione delle

nostre macchine rotanti. Giudicate l'aspetto che avrà Parigi la sera quando questi centomila nuovi beccchi di gas trasportati al gran trotto dai cavalli sfolgoranti di luce, saranno slanciati sulle pubbliche vie come altrettanti spiriti folletti ardenti! Sarà una vera scena d'incanto, e niuno tra i giardini delle mille ed una notte avrà mai presentato meraviglie simili! Non mai l'Opera o il *Pré Catelan* saranno stati altrettanto scintillanti e guarniti di luce daddovero abbagliante! La luna ne impallidirà e lascerà definitivamente Parigi per la provincia. Dell'esperienza relativa sono state fatte altresì sulla flotta a Tolone, e si assicura che ben presto tutt'i nostri bastimenti di guerra e di commercio saranno illuminati a gas. Allora non più scottri possibili, non più disgrazie notturne, e Nettuno, parodiando una frase storica, potrà dire: *Le soleil ne se couche jamais sur mes états*. Quanto alle strade di ferro adotteranno anch'esse il nuovo sistema, e in avvenire l'interno di un *wagon* rassomiglierà ad una sala di caffè. Cotesto per avventura darà noia a qualcuno... ma gioverà per certo a molti altri; e innanzi al bene generale tacere debbono i particolari interessi.

TELEGRAFI ELETTRICI E LUMINOSI — La telegrafia elettrica in Francia ha fatto sì rapidi progressi che giova averli sott'occhio ed escono lo specchio che ci riporta il *Diorama* di Napoli. Nel 1852 i dispacci spediti ascenso a 48,195 dando un prodotto di fr. 542,891 - nel 1853 disp. 142,061; fr. 1,511,901 - nel 1854 disp. 236,018; fr. 2,064,983 - nel 1855 disp. 254,532; fr. 2,487,159 - nel 1856 disp. 360,299; fr. 3,191,102 - nel 1857 disp. 413,616; fr. 3,333,695; - nel 1858 disp. 463,873; fr. 3,516, 633. Insomma durante i quattro ultimi anni, cioè da che tutti i capoluoghi della Francia sono in comunicazione elettrica con Parigi e fra loro, sono stati spediti dai particolari 1,492,420 dispacci che hanno dato franchi 12,528,590. Ora in America si è inventato un nuovo sistema di segnali telegrafici per servizio della marina dell'Oceano. L'apparecchio col mezzo del quale tali comunicazioni possono esser fatte è di una semplicità ammirabile: esso consiste in cinque lumi disposti a forma di croce riflessi da lenti potentissime che li rendono visibili ad una distanza di 5 a 10 miglia. Le diverse combinazioni che si operano con questi fuochi formano il dispaccio del quale la chiave può essere ottenuta in mezz'ora di studio solamente. Questa telegrafia luminosa non può funzionare che la notte.

UNA ECCENTRICITÀ INGLESE — In una lettera data da Londra il 10 scorso settembre e riportata dal *Nomade* così si legge. Voi raccogliete volentieri le eccentricità inglesi ed eccovene ora una di cui sono stato testimone jeri nel centro di Oxford-Street, vale a dire nel quartiere il più sfrenato del commercio. Due fila, ciascuna di 25 individui, s'avanzavano nella direzione del park, indossando dei grandi sacchi di carta nera istoriati di caratteri bianchi. Ea sola testa e le braccia di questi individui erano libere da queste strane vesti. Erano degli affissi!... Coloro, che li portavano, avanzavano l'un dietro l'altro, marcando il passo con una specie di cadenza, e abbandonandosi a tutti i segni ed a tutta la pantomima della più violenta disperazione. Erano sguardi lanciati al cielo con aria di dolore, mormorii frammenti a sospiri, gesti espressioni la desolazione, teste torte della maniera la più dolente del mondo. Or ecco la parola di questo enigmatico e lagrimevole spettacolo: Un gran magazzino di lutto ha aperta la sua vendita di novelli acquisti fatti in fabbrica. Non sapendo a qual nuovo richiamo far voti, a qual nuova industria indirizzarsi, gli è venuto l'idea di far passeggiare così cinquanta pignitori abbigliati di questi grandi affissi neri e bianchi, e portanti per la città, attonita e curiosa, lo spettacolo funebre di strazianti dolori, che non vogliono esser consolati..... ma vogliono che si prenda nota del loro indirizzo.

RIMEDIO PER LE SCOTTATURE — Il *Deutsche Klinik* giornale medico di Francoforte ci reca come efficace rimedio per le scottature, e per guarirle in uno spazio cortissimo di tempo, l'acqua calda e cita il seguente fatto. Essendo scoppiato il fuoco in un laboratorio di fuochi artificiali situato al pianterreno di una piccola casa abitata da molte persone, sette di queste immediatamente perirono e tredici rimasero più o meno gravemente bruciate. Questo accidente doloroso permise al dottor Passavant di quella città di sperimentare quel nuovo rimedio su tutti i gradi di scottature. Per soccorrere quei tredici ammalati si adoperò il bagno permanente contro le lesioni ov'era applicabile; si trattarono gli altri con fomenti tiepidi di frequente rinnovati. Si nell'uno che nell'altro trattamento si tenne l'acqua alla temperatura di 32 gradi e si continuarono i bagni e i fomenti fino alla cicatrizzazione delle ferite. Gli spasimi si calmarono ben tosto, la reazione si operò moderatamente e la sfaldatura di tutte le parti mortificate seguì a poco a poco. L'acqua si cambiava due e anche tre volte al giorno. Queste applicazioni permanenti ebbero inoltre un risultato fa-

vorevole sulle cicatrici, le quali si rammolirono, divennero più cedevoli e permisero di conseguire degli allungamenti insperati. Così si pervenne in grazia dell'acqua calda a salvarne 7 sui 13 ammalati. La guarigione dei meno gravemente bruciati fu anche più rapida e completa. A questo proposito giova ricordare che la unzione fresca del succo contenuto nella foglia dell'*aloe succotrina* forse è più efficace dell'acqua calda. Tutti i giornali di medicina hanno parlato di questa scoperta. Le madri di famiglia potrebbero coltivare sempre nelle loro case una di queste piante, la quale avendo un aspetto elegante, sempre verdi le foglie, può tenere onorevolmente posto fra le tante che si costumano di coltivare in casa.

ACCADEMIA FILDRAMMATICA ROMANA

Nella sera del passato Mercoledì 5 corr. ebbe luogo in quelle sale accademiche il terzo saggio privato degli accademici ed i primi dell'istituto drammatico nella stagione autunnale. La cara commedia in 3 atti del testè defunto Francesco Augusto Bon: *Niente di male*, fu la bella scelta di questa serata. Semplicissimo è l'intreccio ove l'autore ha ordito questa graziosa e moralissima tela. Due giovani sposi da sei mesi, di cuore ben fatto ed innamoratissimi l'una dell'altro si cimentano vicendevolmente ad una prova in fatto di fedeltà e per coglierla nel laccio si servono, quali istromenti, dei due domestici che continuamente avviciano per le loro attribuzioni e che sono ancora amanti fra loro: a questi vi si aggiunge un servo due terzi scaltro e un terzo bricone, il quale volendo tirar l'acqua al suo mulino è la cagione d'ingiusti sospetti; ma che servono a maggiormente consolidare in una reciproca opinione quei sposi, e da cui *Niente di male* risulta. Gli accademici signori Clotilde e Cesare Vitaliani nel sostenere i caratteri dei due prototipi *Confessa Irene* e *Conte Claudio* ben ci fecero comprendere trovarsi in quella età in cui il cuore sente, la mente si esalta, come dice l'autore, la melanconia dura poco e il buon umore e l'allegria torna facilmente al suo posto. Le affezioni di novelli sposi, i turbamenti nati dalla gelosia, le forzate simulazioni, le galanterie, i puntigli, i momenti di affanno, l'amore misto allo sdegno furono da essi con tale naturalezza tratteggiati come meglio non si potrebbe da vecchi abilissimi attori, per cui gli affollati spettatori furono costretti con prolungati applausi ad interromperne i dialoghi. Quegli applausi furono divisi ancora fra gli altri accademici signori Palmira Stern, maestro Francesco Viviani, Luigi Cajoli che sostennero perfettamente e con bella disinvoltura i caratteri della onesta, bizzarra, ed affezionata alla sua padrona, cameriera *Giustina*; del povero giovane di essa innamoratissimo, tutto semplicità e sincerità, cameriere *Enrico*; del maligno servitore *Lorenzo*. La pur cara commediola in un atto di Luigi Ploner: *La lettera perduta* da cui naacquero tanti inconvenienti, tanti sospetti e gelosie coronò la bella serata e la quale fu tanto abilmente giocata dai signori Cesare Vitaliani (*Enrico*), Luisa Rossi (*Rosina*), Palmira Stern (*Virginia*), Luigi Cajoli (*Paolo*), Ercule Romani (*Scambietto*). Questa sera la commedia in 3 atti del fa accademico *Conte Giovanni Giraud*. Il Drammatico o la farsa: *Una eredità in Corsica*. L. V.

CRONACA TEATRALE

Roma. — Teatro Argentina. Nulla di nuovo nella scorsa settimana. Con più o meno prospera fortuna sono state ripetute le due opere: *I Lombardi* e la *Lucia di Lamermoor* nella quale i maggiori applausi sono stati sempre per la Elena Fioretti. Ora si sta concertando il *Viscardello* col tenore Pancani. Dimani a quanto dicesi andrà in scena il nuovo ballo del coreografo Pinzuti, intitolato: *Ida* in sostituzione del fu *Giocatore*. Sentiremo e vedremo i feri giuochi in questa capitale l'esimio coreografo Giuseppe Rota onde porre in scena il suo nuovo ballo: *Cleopatra*, applaudito ora per la seconda volta alla Scala di Milano. Ci si dice che verrà prodotto con uno sfarzo tale di ricchezza da meravigliare. Utinam!!.

Teatro Valle. — La drammatica compagnia romana del Domeniconi ci ha dato lo scorso Mercoledì l'*Antigone*. Questa tragedia, ch'è tra le più pregiate del grande Astigiano, fu udita con vivo piacere da quanti gustano il bello dell'arte. Ma poiché il numero dei buon gusti è sempre scarso, l'uditorio s'annaturamente non fu molto numeroso. Della esecuzione conviene dire che fu degna di lode, perchè se vi fu qualcosa di mediocre, vi fu anche del buono, e del sublime. La *Cazzola* (*Antigone*) sempre distinta attrice com'ella è, fu veramente grande nel secondo atto, dove raggiunse quell'altezza di espressione, di colorito, di forza, per la quale sulle altre come aquila vola. Buonamico (*Emone*) ebbe di bei momenti e si mostrò valente attore; se nel toccare i delicati affetti del cuore e gli spasimi del morire, lo si potrebbe desiderare più perfetto, è certo ch'esso fu grande nei momenti di passioni concitate, e di slancio. Domeniconi (*Creonte*) ci parve l'attor provetto, ed encomiato che ognuno conosce; il suo nome vale elogio. La giovine Michelli (*Argia*) contribuì al buon esito, e potrà sempre meglio riuscirvi infondendo maggior calore alla sua parte. Gli applausi furono molti, e molte le chiamate al proscenio, specialmente all'esimia Cazzola, ed al Buonamico. Questa fu seguita dalla nota farsa: *I guanti gialli*. — Nel seguente Giovedì si produsse con la graziosa commedia francese in 4 atti di Sandeau: *Madamigella della Spigliere*. — Sabato con la replica del dramma: *Maria Gioianna*. — Domenica con la commedia in 3 atti dell'immortale Venegiano: *Le smanie per la villeggiatura* e con l'altra in 2 atti di Kotzebue: *Il conciatelli*. — Lunedì con maggiore in caso la 5 replica dell'applauditissima nuova commedia di Luigi Dasti: *Erminta la Cantante* ed in cui l'autore che vi era presente vi ebbe altre 8 chiamate al proscenio e la farsa: *Il palatol*. — Martedì *Keon* dramma in 5 atti. — Tutti gli attori di questa compagnia che vi presero parte chi più chi meno furono tutti applauditi ed in modo speciale le signore Cazzola, Arcelli e Michelli ed i signori Morelli, sempre inarrivabili in quest'ultima, Buonamico, Bellotti, Calloud. Questa sera beneficiata dell'applauditissimo *Alamanno Morelli* che si produrrà nel nuovo dramma in 2 atti di Soulié: *Diana di Chivry*; quindi la brillante commedia in

3 atti di Bayard: *Lo stordito*. Sono state ora distribuite le parti di una nuova commedia giocosa-brillante in 3 atti del sig. Luigi Dasti che si produrrà quanto prima.

Mausoleo di Augusto. — I direttori Giovanni e Davide Guillaume continuano in questa arena a raccogliere tanto oro (per cui qualcuno la chiama a ragione la *California Guillaume*) e la loro equestre compagnia innumerevoli applausi da un pubblico quasi sempre stipato, benchè pochissime siano le novità. Il passato mercoledì era devoluto a beneficio dell'artista spagnolo Emilio Balaguer e vi raccolse molto denaro, mancandogli gli applausi, per non aver potuto agire a motivo di una improvvisa indisposizione. Quello spettacolo però fu rimesso alla passata domenica in cui fra gli altri faticosi esercizi eseguì il gran salto della battaglia a fuoco vivo sorpassando 24 granatieri fra gli applausi i più entusiastici. L'atleta *Almorigo Bergonzini* ci rinnovò in quel medesimo giorno le forze di Ercole, facendo la manovra militare con un pezzo di ferro del peso di libbre 400 ed eseguendo dei giuochi orientali col far saltare in aria con una sola mano pesi di 150 libbre.

Napoli. — S. Carlo. — Eccoci ad una seconda parte del grande abbonamento di questo massimo teatro, della cui inaugurazione non abbiamo gran fatto a lodarci e che anzi ci fa decisa mente rimpiangere il passato, se pure la speranza di qualche nuovo artista non sarà per ismentire il mal fortunato presagio. Vi fu data fino dal 2 corr. Ottobre la *Violetta* del celebre Verdi per debutto della signora Marietta Spezia a cui furono compagni il Negrini (*Alfredo*) e il Guicciardi. Questa musica è andata zoppa e salvo gli applausi staccati e spesso contrapposti dai sibilli, non ha fatto ne freddo ne caldo. *Vinora* si è data due sere, in quella domenica e nel seguente giovedì, oltre che due atti nella sera di gala del 4 Ottobre. Se l'impresa non provvederà presto, finirà male questa musica sublime. Ora ha pescato un contratto nella signora *De Gianni Vitez* già arrivata in questa città. Quindi sono bene innanzi le prove del *Travatore* con la *Steffenone* e lasciano sperare che il martedì 11 possa presentarsi su queste scene questa distinta artista, sulla quale vanno fondate le maggiori speranze dell'abbonamento in corso. La *Spezia* riunisce alle doti pregevoli della persona una intelligenza raffinata ed un gusto poco comune sulla scena. La sua scuola è pura; la voce di mezzo è sonora e ben temprata; ma quando acuteggia spesso offende più che non carezza il timpano dell'uditore. *Negrini* è ritornato con maggior voce dello scorso anno ed è sempre quel grande artista che fu. Egli è applauditissimo alla scena del 2º atto quando accusa ed offende *Violetta* declamando con accento sublime quelle note. Non pertanto spesso la sua voce l'abbandona, forse per certa difficoltà d'un'emissione graduata che lo fa scivolare in alcuni tuoni palesemente sgradevoli. *Guicciardi* ci è sembrato artista lodovolisimo tanto nella parte del canto quanto nell'azione. La sua voce è fresca e sonora; buono l'accento, nobile l'incasso. Il nuovo ballo che l'agregio coreografo *Giuseppe Rota* ha voluto sottoporre al giudizio dei napoletani è l'*Ida Badoero*, e che fu di già accolto or sono due anni con molto favore in Milano e che non ebbe sorti egualmente prospere alla riproduzione che se ne fece in Genova. Ora l'autore vi fece alcune modificazioni. L'azione tutta procede, al dire del *Diorama* che ci somministra questa cronaca, e si svolge con molta chiarezza e con perfetta regolarità. Le danze sono innestate con lodevole accorgimento e con quella maggior svariatazza e proprietà caratteristica che potrebbe desiderarsi. Il concerto dei colori è sempre ordinato con quel gusto che contrasegna potentemente l'arte immaginosa degli effetti ottici. Bella è la danza della prima parte nello staccato del torneo, in cui le genti di armi fanno festa con le loro donne. Le danze dell'Arsenale fra gli operai e le popolane hanno un carattere proprio e sono intrecciate con novità e buon gusto. Sotenni e diversi sono i ballabili della festa nella gran sala di *Dolfin* per celebrare le nozze di *Maria*. Dopo alcuni anni che ci avea lasciati a riapparire in questo ballo la signora *Amina Boschetti*. Ella ci è sembrata migliorata d'assai perochè alle grazie della persona, alla forza ed alla vivacità delle movenze ha congiunto ormai uno stile elegantissimo negli atteggiamenti e nelle pose che le fanno meritare il posto di danzatrice eletta e piacentissima. Il *Walput* le è degno compagno e tutti sanno quanto meritamente sia accetto fra noi quest'artista valorosissimo. Le decorazioni generalmente sono state mediocri. La musica ci sembra bella e lode ne vada al Giorza e al Giacquinto. L'impresa dei Fiorentinilangue per assonamento e gli attori, dopo la villeggiatura salernitana, neppure danno segno di ridestarsi. Essa ci ha dato dopo tre repliche della *Cinzia de' Simondi*, nuovo dramma di T. Arabia, *Pietro Mica*, *La Nostalgia*, *Pia de' Tolomei* sostituita per indisposizione della *Pieri* alla *Cena d'Albino* tragedia di De Sivo, *Il prigioniero fortunato*, *Gli innamorati*, *Cristoforo Colombo*, *La Rassegnata*, *La bottega di Caffè*, *Un marito sospettoso*. Dicono che sia prossima a darci *Il Lusso* nuova commedia tradotta dal francese, come ancora la *Question d'Argent* pure tradotta.

Al Teatro Nuovo il maestro Cav. Ferdinando Tommasi, già autore di due applaudite tragedie liriche, ha voluto darci un nuovo saggio del suo gusto artistico nel genere giocoso con la nuova opera: *Ser Pomponio* e che ebbe esito fortunalissimo. Ecco cosa ci dice il giornale *Le Belle Arti*: Noi diremo francamente che ove in questa musica non fosse l'abuso dei strumenti da fiato, riuscirebbe ella stessa più gradita nel pubblico; ed inoltre si togliessero del pari quella tendenza al tragico che l'orecchio ancor meno esercitato vi nota. Quanto al libretto poi sian d'avviso esso sia più che mediocre; perochè, se ad ora ad ora il verso è alquanto facile, pure non è sempre castigato e di più la catastrofe non è verosimile ed è precipitata oltre a misura. A questo aggiungi che alcune situazioni sono vecchissime: prova ne sia quella dell'ultima scena dov'è il notturno del tenore a simiglianza del *D. Pasquale*. Altre poi malamente anzi grottescamente imitate da opere serie, siccome il quintetto del secondo atto, in cui si esprimono ad una volta la gioia ed il dolore, conforme sta nel *Rigoletto*. Vi meritano encomi la De Francesco, ed i signori Palermo, Canedi, Zeboli, Fioravanti Valentino e la Gualdi che cantarono con amor e zelo. Il martedì 4 vi fu rimessa in scena la bella operetta *Piedigrotta*.

DRAMMATICA

Il noto scrittore Carlo Massinissa Presterà fin dall'anno 1846 avea condotto a fine un lavoro drammatico sull'istesso soggetto testè trattato in Napoli e prodotto ora ai Fiorentinilangue dal signor Tommaso Arabia col titolo: *Cinzia de' Simondi*. Sentiamo ora che il signor Presterà si affretti a pubblicarlo per le stampe e siamo certi che meriterà il pieno suffragio della critica. — La compagnia di Ernesto Rossi ha recitato all'Alfieri di Torino due nuovissime produzioni del Guaiteri: *I Vikleffer* o *gli Studenti di Eidelberg* ed *Un patto di famiglia*. La prima fu recitata il

21 scorso mese con esito assai mediocre; la seconda all'opposto ebbe tutto l'aggradimento del pubblico e a quest'ora si è già ripetuta cinque volte. Eccone l'argomento come ce lo riporta il *Monitore Torinese* del 2 corr. L'autore ha ideato un ricco ed ubertoso podere lasciato in eredità a sette estranei dal suo proprietario, morto nella credenza che l'unica sua figlia ed erede fosse naufragata in un viaggio per l'America. I sette eredi convengono nel casino del podere per adire e dividersi l'eredità; ma le condizioni imposte dal testatore, le abitudini ed i costumi degli eredi ne rendono assai difficile la divisione ed impossibile un'amministrazione amichevole. Fra le condizioni imposte dal testatore vengono accolte da unanime consentimento, molte vengono contramandate ad ulteriore discussione, fino a che Lavinia, l'eredita unica e legittima della sostanza salvata per miracolo dal creduto naufragio, riede in Italia e mediante la protezione dell'Avv. Vittorio Onesti di Torino prova agli ingordi eredi, che la proprietà appartiene a lei sola. Ella dopo aver rivendicato i suoi diritti e seguendo l'istinto del suo cuore e la simpatia che la spinge presso l'avvocato torinese se le offre per moglie partandogli in dote l'intera sostanza. L'intreccio di questo lavoro fu molto felicemente ideato e condotto con lodevole maestria; i caratteri quantunque molti e vari dei personaggi sono bene tratteggiati e conservati, i frizzi innestati a tempo; la lingua però non corrisponde all'insieme di questa bella commedia. — Il 1.º e il 2.º di Ottobre si aprirono in Milano sei teatri di compagnie drammatiche. Al *Silvestri* comparve il 1º la compagnia *Vestri Antinori* che vi diede *La Figlia di Figaro* commedia in 4 atti di Mélesville. Al *Santa Radeyonda* la nuova compagnia di Antonio Scremia diretta da L. Alliprandi recitò *Suanna Imbert*. Nel seguente lunedì poi vi diede *La Castaldi* dell'immortale Goldoni, di cui se ne volle la replica, con teatro abbastanza pieno e con i plausi alla signora Leonilde ed al sig. Paolo Velli non che al signor Antonio Scremia. Al *Re* il *Toselli* fece sentire in dialetto piemontese *La Guerra o la Pace* e la *Partenza dei Contingenti per l'armata*. Il 2º poi al diurno *Fossati* la compagnia della *Baraccani-Mozzi* diretta da G. Landuzzi aprì le recite con la *Morte di Elisabetta regina d'Inghilterra*. Il *Pascali* alla *Stadera* col dramma in 3 atti *Carlotta Gorday*. Nella sera poi passò sulle scene del teatro *Carcano*. Tutte le sud. compagnie furono accolte con buon viso dal pubblico ed il quale dà a sperare che sia per accadere numerosi dove gli esperti Capo-Comici lo sanno chiamare con produzioni nuove istruttive e dilettevoli. E disponibile, dopo aver compito gli impegni col capocomico signor Pezzana, la prima attrice *Virginia Santi*.

ELENCO

Della nuova drammatica compagnia di proprietà degli attori G. Voller e P. Mingoni diretta da A. Stacchini.

Attrici. — *Carolina Civili*, Adalgisa Stacchini, Adelaide Cirillo, Teodolinda Rosa, Leonilde Bassi, Carlotta Lazzeri, Giustina Voller, Annetta Toniotti, Antonietta Cirillo, Norina Stacchini.

Attori — *Antonio Stacchini*, Gaetano Voller, Ghino Tognotti, Luigi Ghirlanda, Casimiro Bernardi, Pietro Mingoni, Adamo Santucci, Lodovico Mancini, Torquato Civili, Giuseppe Bassi, Domenico Bignami, Amato Lazzeri, Leopoldo Burroni, Felice Toniuti, Giuseppe Civili, Machinista, Guardarobe, Apparatore.

Poeti — *Tom. Avv. Gherardi del Testa*, Paolo Avv. Ferrari N. B. Si riserva il diritto di cambiamento di qualche attore all'occorrenza. Il Direttore.

Questa compagnia è ora applauditissima all'*Apollo* di Venezia. Le imprese e le direzioni teatrali che ne volessero approfittare potranno rivolgersi per le trattative agli agenti teatrali *Giuseppe Banchieri* in Roma, *Somigli e Chiari* in Firenze e *Antonio Lombardi* in Milano.

INSERZIONI A PAGAMENTO

PILLOLE HOLLOWAY

Con permesso de' Governi di Napoli, Sardegna, Parma, Modena ed altri dell'Italia, dell'Europa ed America.

Raccomandate per i più notabili Dottori di tutti i paesi.

La mancanza di purezza nel sangue e negli altri fluidi vitali, è la causa di tutte le infermità e tutte sono guarite per l'uso delle Pillole Holloway, le quali purgano lo stomaco, purificano il sangue e gli altri fluidi, danno energia ai nervi e invigoriscono il sistema. La loro efficacia è stata riconosciuta per i più celebri professori in medicina, chirurgia, e farmacia di tutte le nazioni, e specialmente di Napoli, Palermo, Roma, e delle altre città dell'Italia che ne fanno un grande uso per guarire i loro ammalati.

Innocue ai bambini ed alle complessioni più delicate, sono parimenti pronte e sicure per radicare il male nelle complessioni più robuste, riuniscono tutti gli elementi più necessari per alleviare i sofferimenti del genere umano senza esporre al menomo rischio, e van cercando le malattie di qualunque specie per espellerle dal sistema, sien pur esse di lunga durata ed abbiano radici profonde.

Ogni scatola va accompagnata di una istruzione in italiano indicante il modo di servirsene.

La vendita è in Napoli strada S. Giacomo num. 28 e S. Maria Nuova num. 37 e 38, al prezzo di 45 grana la scatola piccola contenente quattro dozzine, a 11 carlini quelle contenenti 12 dozzine, e a 18 carlini quelle contenenti 24 dozzine.

Per mandato si può ottenere grandi quantità agli stabilimenti dell'autore Londra Strand 244; e Nuova York Maiden Lane 80.

SCIARADA

Il primo canta e suona
E ad altri unito dall'esperta mano
Intreccia d'armonia bella corona;
L'altro in te troverai:
E il tutto tra li guai,
Che flagellano il mondo,
Non mandi il cielo a te né al mio secondo.

Spiegazione della Sciarada precedente: Fu-cina.